

**PROSPETTIVE** «In 5 anni tre nuove filiali nel Sudmilano e Milano, un'altra apertura prevista nel 2026 a Milano»

## La filosofia di Cassa Centrale spinge la crescita di Bcc Lodi

Il dg Periti: «Nel 2024 abbiamo aperto più di 600 nuovi conti correnti, al netto delle chiusure, e la raccolta è al 20 per cento»

di **Andrea Bagatta**

Il Gruppo Cassa Centrale aggiorna il piano strategico 2025-2027 insieme alle banche affiliate, nel territorio Bcc Lodi. Insieme a un rafforzamento della raccolta e degli impieghi, con un ulteriore rafforzamento della solidità patrimoniale, Cassa Centrale prevede anche di «potenziare l'innovazione tecnologica per valorizzare ancora di più la relazione con il cliente», che rimane il cuore del modo di fare banca sui territori degli istituti di credito aderenti.

Una filosofia che Bcc Lodi tiene sempre come riferimento certo. «Il piano strategico 2025-2027 del Gruppo è stato condiviso e concordato con le banche, ed è stato l'occasione di una disamina approfondita del momento che sta vivendo il settore bancario - dice il direttore generale di Bcc Lodi Fabrizio Periti -. Oggi sono in corso sette operazioni di fusioni e aggregazioni tra banche oppure tra istituti e società di gestione di capitali, con un'ulteriore tendenza ad aggregarsi in grandi gruppi. Queste aggregazioni portano però alla compressione del numero di filiali. Gli unici

a crescere siamo noi del Gruppo Cassa Centrale, e Bcc Lodi ha fatto e vuole fare la sua parte. Le dinamiche in corso infatti lasciano ampio margine di manovra per intervenire: negli ultimi cinque anni abbiamo aperto tre filiali nel Sudmilano e Milano, e puntiamo ad aprire un'altra l'anno prossimo, sempre a Milano».

Guardare alla capitale economica d'Italia non significa stravolgere la propria filosofia, anzi. «A Milano andiamo con il nostro modo di fare banca di relazioni e di prossimità - spiega Periti -. Noi vogliamo fare banca come si faceva 20 anni fa, con il cassiere che ti accoglie e di ascolta, ti conosce e sa quello di cui hai bisogno. Facciamo banca come 20 anni fa, ma con tutta la tecnologia disponibile oggi.

Per noi la tecnologia, su cui investiremo ancora, è un mezzo per fare il nostro modello di banca. Non ci interessano i grandi movimenti finanziari, noi vogliamo sostenere e accompagnare le famiglie, i negozi e le imprese».

Un modello che funziona nei risultati di bilancio, in utile da oltre 25 anni, e che offre un ritorno importante anche nella piazza Milanese, dove i risultati sono andati ben oltre le attese. «E in tutto questo continuiamo a crescere - conclude Periti -. Abbiamo un piccolo record, perché nel 2024 abbiamo aperto più di 600 nuovi conti correnti, al netto delle chiusure, e la raccolta è al 20 per cento. Sono i segnali di una fiducia crescente nel nostro modo di fare banca».



Il direttore generale di Bcc Lodi Fabrizio Periti

### LODIGIANO E SUDMILANO

## Bcc Lodi e Italia Comfidi firmano l'intesa sull'accesso al credito a favore delle Pmi

Insieme per sostenere le Pmi e favorirne l'accesso al credito. Bcc Lodi, gruppo Cassa Centrale Banca, e Italia Comfidi, primo comfidi in Italia per solidità patrimoniale, hanno sottoscritto un'intesa per una campagna commerciale sull'erogazione di credito a sostegno del circolante delle Pmi lodigiane e del Sudmilano. Il credito sarà erogato alle migliori condizioni di mercato e potrà contare su una garanzia consortile pari all'80 per cento per le Pmi che rientrano nelle prime quattro classi di rating di Italia Comfidi. Il plafond riservato da Italia Comfidi a Bcc Lodi è pari a 5 milioni di euro. «Bcc



Lodi e Italia Comfidi parlano una sola lingua con le imprese, quella della prossimità e della relazione - commenta il direttore generale di Bcc Lodi Fabrizio Periti -. Questa collaborazione è un'occasione importante per le imprese del territorio. Questo progetto porterà benefici sia al nostro Istituto sia al comfidi, ma è solo un passo del percorso che intendiamo percorrere insieme». Il progetto rientra in una partnership strategica stretta tra Italia Comfidi e Bcc Lodi. Il comfidi, presente su tutto il territorio nazionale con la rete di consulenti e direzione generale a Firenze, rafforza la propria presenza in Lombardia grazie alla collaborazione con Bcc Lodi, le cui basi operative di Milano diventano centro di riferimento per le iniziative destinate a incrementare il numero di soci. ■ A. B.

**LODIGIANO** Nella ricerca dell'Unione Artigiani la situazione del territorio: «Le infrastrutture ci sono, la logistica non porta tanta occupazione»

## Pil "fermo" e difficoltà nel trovare personale Manca anche un ricambio degli imprenditori

Pil stazionario, tessuto imprenditoriale che si atrofizza e difficoltà nel ricambio generazionale. È questo il quadro che emerge dall'indagine economica effettuata dall'Unione artigiani Lodi presso un campione di circa 150 soci.

«Anche quest'anno abbiamo condotto questa indagine economica inter associativa mettendo in evidenza opportunità e benefici emersi parlando con nostre imprese - ha introdotto l'indagine il segretario generale dell'Unione Mauro Sangalli -. In particolare, si evidenzia che negli ultimi 20 anni il territorio non è cresciuto dal punto di vista del Pil. Anche il tessuto imprenditoriale non è cresciuto, anzi è diminuito. C'è poi anche il tema del passaggio gene-

razionale, molto difficile». A fronte di questa situazione, due punti fermi da cui ripartire per Sangalli sono «il Piano territoriale per lo sviluppo provinciale e gli Accordi di sviluppo regionali. Questi strumenti sono, per il territorio, gli ultimi due treni da non lasciarsi scappare».

All'interno del dossier viene messo in evidenza come il 66% degli intervistati ritiene che nel prossimo semestre (il primo del 2025) ci si confronterà con un andamento stabile del fatturato, mentre il 32% circa prevede che diminuirà. Il 78,7% ritiene che l'andamento del proprio personale, nei prossimi mesi, sarà stabile. Solo il 14,9% prevede una diminuzione, mentre il 95% non prevede di fare uso della cassa integratio-

ne. Per quanto riguarda gli investimenti, solo il 17% ritiene di doverli rinviare o cancellare, mentre per chi esporta l'andamento è rimasto stabile nella maggior parte dei casi. Per quanto concerne l'innovazione, il 30% circa ha mantenuto stabili gli investimenti, mentre circa il 9% li ha aumentati, così come il 27,3% si è concentrato sull'acquisto di nuove tecnologie. E questo nonostante il caro energia e il prezzo delle materie prime, spauracchi che minacciano il 49 e il 61% degli intervistati. Altro nodo da sciogliere è la difficoltà nel reperire personale formato, cosa verificatasi nel 57,4% dei casi, sia per quanto riguarda operai specializzati ma anche manodopera generale. «Noi come Unione siamo andati nelle scuole a dire

Il segretario generale dell'Unione Mauro Sangalli illustra i risultati della ricerca Borella



che non ci sono solo i licei - ha fatto presente Sangalli -. Questo gap tra domanda e offerta è in parte, però, stato colmato dalla disponibilità di manodopera straniera». A chiudere l'indagine un ulteriore spunto di riflessione di Sangalli: «Per quanto riguarda le infrastrutture materiali siamo in una buona situazione. Lo stesso non si può dire dal punto di vista immateriale, ad

esempio con Internet. Per rimanere competitivi serve stare al passo con i tempi anche sotto il punto di vista della connettività. Inoltre, bisogna portare qualche nuova azienda sul territorio: la logistica da sola non porta tanta occupazione, servono altre aziende capaci di portare più occupazione e più reddito».

Federico Dovera